

Parte Ottava
Famiglia Monti

La first lady crocerossina-marcellina

Punto debole del Caro Leader della Bocconi non sono però gli Illuminati né i supposti complotti mondialisti, né le sue supposte frequentazioni massoniche: ma il fascino discreto del gossip. La «Bunga bunga connection» ha insegnato che il privato è ormai usato comunemente nella lotta politica come una daga, e che d'ora in poi nemmeno il discreto e immacolato Monti ne uscirà indenne.

Accanto a lui da sempre è la first lady, la signora Donna Elsa, che fa della maison Curiel un culto. Piace, piace maledettamente alla stampa la moglie crocerossina. Tanto che *Chi*, le ha dedicato due puntate tutte patinate. Apparentemente laudative, L'arrivo di Monti sarà sembrato un coup de théâtre del Presidente Napolitano. Dopo gli anni di gossip della Papi-girls, don Sciortino, don Gallo, padre Alex Zanotelli e don Colmegna avranno finalmente brindato. Basta con la tarantine in aerei di stato. Basta col Sultano.

Donna Elsa veniva dal borgo di corso Magenta e non aveva mai messo piede a Milano 3. Era — ed è — cattolicissima, ergo, doveva piacere alla Caritas. La Croce Rossa è il suo regno fatato. Non ha Berlolaso né frequentò mai l'ambientaccio della Protezione Civile. Ecco come la descrive la penna mondana, quasi dannunziana, di Giulia Cerasoli: «Madre attenta di Federica e Giovanni,

e attiva crocerossina. Nella missione benefica coinvolge la sua sorella Donata».

Amica e collaboratrice di Donna Elsa è Annamaria, moglie del top manager Roberto Poli (ex presidente Eni), conosciuta chiacchierando nei viali di Villa d'Este, al forum Ambrosetti di Cernobbio. Raggiunta sempre dalla penna di Ceratoli, Annamaria esterna: «Sono una coppia solidale».

Fa molto «massaia pensiero» fotografare Donna Elsa mentre fa la spesa nel costoso mercato rionale di piazza Wagner, il noto emporio di frutta esotica etno chic.

Insomma, il cambio, almeno nella forma, c'è stato. La first lady, Elsa Antonioli, giunta in Senato non voleva nemmeno che i commessi le portassero il soprabito Curiel. Anche se un piccolo lusso la signora Monti se lo concederà. Il 7 dicembre, per la prima della Scala, tradirà la sua stilista di riferimento per indossare un vestito realizzato appositamente per lei da re Giorgio Armani, noto designer francescano.

È fosse stato Berlusconi in persona, costantemente alla ricerca di un punto debole per sminuire nella opinione pubblica il suo rivale amico nemico, a passare le notizie alla stampa?

Scrissero le cronache di *Chi*, che quando arrivò la telefonata che innalzava al Soglio di Primo Ministro il marito, lei era seduta intorno a un tavolo con le amiche di sempre, a Milano, sezione femminile della Croce Rossa. «Era emozionata», ricordarono le volontarie intervistate, «ma non è tipa da lacrime».

«Vado a Roma», disse allora la first lady. Poi sussurrò: «Prendo il treno o l'aereo?» Ovviamente il treno, è più ecologico, risposero le volontarie. Il direttore Signorini pubblicò.

In molti — Paolo Mieli, molto probabilmente ne ricaverà una puntata di *Correva l'anno* — hanno apprezzato il sobrio arrivo a Roma di Elsa: in treno, senza scorta, accolta solo dal marito neo Premier. Lei è partita con le camicie stirate per il Mario, lui è andato a prenderla a Termini come fossero stati una coppia qualsiasi: stile sobrio. Sotto i flash dei fotografi, raccontano le cronache rosa.

Donna Elsa è cattolica praticante, appassionata di antiquariato, ha l'iPad sempre in borsa, è riservata, racconta la stampa amica.

Poche le interviste rilasciate, e solo sulla Croce Rossa. È *una fundraiser*, ovvero una delle incaricate di trovare finanziatori. Ha abbandonare l'università Cattolica, facoltà di Scienze politiche, per amore: a pochi passi dalla laurea.

Niente seconda casa in Costa Smeralda, per carità. Un appartamento a Bruxelles. Trascorrono le vacanze a Silvaplana, in Engadina, Svizzera. E vivono il resto dell'anno a Milano, in centro, zona dependance Magenta, dove ahimè la rendita finanziaria è altissima e già rivalutata. Quattro nipotini e due figli sulla quarantina, tutti casa, chiesa, Ici e banca: Federica, che adesso fa la mamma, ha lavorato per alcuni anni nello studio Ambrosetti: Giovanni è stato attivo a Londra in una banca internazionale.

Unica amicizia nota: quella con la famiglia Ambrosetti, famosa per il forum di Cernobbio. E al matrimonio di Antonio, unico figlio maschio di Ambrosetti, i coniugi Monti-Antioli non sono mancati.

«L'ultima volta che ho visto Elsa? A pranzo da Maria Cresciutolo, a Roma, ma per caso, mi è sembrata molto presa. Comunque non ha fatto nessuna gaffe, cosa oggi veramente difficile in un ruolo simile», racconta ancora Annamaria, sottolineando sempre «la solidarietà e l'entusiasmo», molto pratica, in quanto porta a tavola lei stessa i tortellini e non si perde i saldi nella capitale.

A *Chi* fece subito eco il compagno don Sciortino, al timone di *Famiglia Cristiana*, il settimanale fustigatore dello stile berlusconiano: Monti e signora, questione di stile. Niente elicotteri né veline, niente trucco né cerone. Don Sciortino fece seguire subito da un reporter equosolidale Mario Monti nella sua prima giornata romana: la Messa, il lavoro e una passeggiata con la moglie.

Tale e quale Andreotti.

«Basta ripercorrere le prime due giornate romane del neosenatore a vita Mario Monti, giunto sabato a Roma proveniente da Berlino, su un volo di linea, senza nemmeno passare da Milano, la sua città, e fotografato con il suo bravo trolley all'aeroporto di Fiumicino. Un breve passaggio all'hotel (elegante ma non sfarzoso), poi al Quirinale intorno alle 18. Abito scuro, cravatta azzurra, il Professore si trattiene con il presidente Giorgio

Napolitano circa due ore. Poi il ritorno in hotel, nel rione che porta il suo nome, Monti.»

È la cronaca asciutta solidale e compatibile con l'ambiente, del report di *Famiglia Cristiana*. Che fedelmente racconta i primi passi mediatici del SuperMario: «Poco prima delle 21 il professore lascia di nuovo l'albergo, dribbla educatamente chi prova a rivolgergli una domanda, si infila in auto e si allontana diretto alla stazione Termini per andare a prendere la moglie Elsa Antonioli, altro esempio di eleganza, classe e sobrietà. Ma è stato oggi, domenica, che Monti ha saputo rinnovare il suo stile, così antitetico a quello di Berlusconi. Nonostante "la splendida giornata" di sole, come il senatore ha sottolineato ai cronisti lasciando l'albergo, c'è stato il lavoro intenso in via della Dogana Vecchia ("C'è un grande lavoro da fare"), nemmeno il tempo di andare a pranzo con la signora Elsa. Chi lo ha visto da vicino ha potuto assicurare che non era provvisto di cerone arancione sul viso. E che i capelli (bianchi) erano proprio i suoi».

Niente parrucchino, quindi, tanto aborrito dagli invidiosi Bagnasco e Mons. Ravasi.

Il reporter li segue ancora nel privato: «La Messa della domenica, cui il senatore non ha rinunciato, nella chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza. Con i frati di Assisi deliziati ("È un bel segnale santificare la festa", ha commentato padre Giuseppe Piemontese). Con il circo dei media, nessuna dimestichezza, anzi molta insofferenza (si dovrà abituare). La sorpresa era infatti ben visibile nel volto del senatore alla vista dell'orda mediatica di cronisti, cameraman e fotografi che lo attendevano all'esterno della chiesa, a pochi passi dal Senato. "Ma questo finisce poi?" si è rivolto a un agente della scorta. No, Professore, questo non finisce. Ma forse finisce un'epoca. L'epoca delle residenze Certose, della passeggiata con bagno di folla in via dei Coronari, delle bandane, degli elicotteri che decollano da Arcore, delle decisioni prese in villa, delle barzellette sporche, delle corna al G-8, dei cucù alla Merkel, delle pacche da venditore sulle spalle ("Mister Obama!!!"), dei ritocchini agli zigomi, della calza sulla telecamera, dei Tarantini e delle D'Addario, delle nipoti di Mubarak, delle

veline, delle letterine e delle parlamentine, dei bunga-bunga e di tutto il resto. D'ora in poi dovremo abituarci a un presidente del Consiglio normale, in un Paese che nella stragrande maggioranza è fatto di gente normale. Però, accidenti, che classe, e che fascino la normalità. Quella normalità con cui si fanno sempre cose straordinarie (tipo lavorare in una fabbrica o in una sala operatoria, insegnare in una classe, amministrare una città, gestire un'azienda, un oratorio o un asilo nido, salvare una vita, crescere un figlio. O risanare un Paese, salvandolo dal baratro). E dunque bentornata, normalità».

Donna Elsa ha però i suoi limiti: Se SuperMario a volte rilascia interviste, lei è restia.

«Anche il volontariato è un lavoro», affermava in un'intervista di due anni fa, una delle rarissime occasioni in cui aveva accettato di parlare. Sul filo-berlusconiano *Il Giorno*.

Eccola all'opera: se dopo una riunione in Croce Rossa c'è da servire il caffè, oppure da sgombrare un tavolo dai bicchieri di carta, Donna Elsa si dà da fare come una volontaria qualsiasi. E c'è sempre lei in prima fila quando si tratta di organizzare iniziative per raccogliere fondi: dal mercatino di Natale al tradizionale concerto benefico alla Scala di Milano, che la Sezione femminile della Cri meneghina organizza ogni anno in aprile-maggio.

«In vita mia non ho mai chiesto un favore personale», spiegava la first crocerossina in quella rara intervista del 2009. «Cinque lire per me non le chiederei, ma quando si tratta di fare del bene domandare è giusto: credo in quello che facciamo, e del resto quale altro modo abbiamo?»

Raccolta fondi e assistenza socio-sanitaria, dunque, è la sua mission. Donne in azione *h24*, anche a costo di lasciare «i frigoriferi vuoti» a casa. «Per fortuna mio marito è molto tollerante — confidava al *Giorno* — Per noi tutte, comunque quando arrivano i nipotini il tempo diminuisce.»

Sul fronte delle iniziative di fundraising, l'appuntamento chiave per la Sezione femminile della Croce Rossa di Milano è proprio il concerto di primavera al Teatro alla Scala. Un maxi-evento al quale di volta in volta si affiancano iniziative varie (la prossima

sarà un torneo di burraco), tutte con un solo scopo: finanziare le attività dei progetti Cri sul territorio a favore di poveri e malati, spiegano i giornali specializzati in gossip.

Prepariamoci dunque a una overdose di sobrietà e di Elsa Style. Vediamo come il *Corriere* affidò alla penna dell'inviato Cazzullo le prime prove di santificazione: «Nei giorni dell'austerità, al tavolo di Monti c'è spazio solo e soltanto per la famiglia. Così alla cenetta a lume di candela di Palazzo Chigi ("una decina di persone al massimo"), il Premier ha spiegato che erano presenti solo i familiari stretti: figli (uno dei quali, povero lui, recentemente licenziato dall'austera Parmalat) e nipoti di Mario ed Elsa, che hanno alloggiato ("a loro spese", ovviamente) all'Hotel Nazionale (questo sì, già un po' meno sobrio). Altro che veline, altro che D'Addario, Barbare Faggioli e Barbare Guerra, Raffaella Fico, Api Regine (le Sabine Began che spiegano: "Il bunga bunga sono io"). Altro che Alexandre Sorcinelli. Niente Ruby Rubacuori vestita da infermiera che balla fantomatiche lapdance in stanze illuminate da un neon rosso, come ci avevano raccontato diversi quotidiani nei giorni più sbracati del massacro mediatico». E fu ovviamente il quotidiano antiberlusconiano *Repubblica* a deliziarci su Elsa «santa subito»: un titolo tra i tanti: «Antipresenzialista e crocerossina, la first lady è la fotocopia del marito». E sotto: «Le prime della Scala l'unica mondanità di Elsa Antoniolì». Ecco la lookologa e inviata di show room Laura Laurenzi spedita al fronte: «Una signora all'antica, sobria, rassicurante, riservata. Ma soprattutto una crocerossina. Misurata, molto lombarda. Laurea in Scienze politiche e matrimonio perfetto». A seguire, ecco la *Stampa*: «Sobria ed elegante, di classe», la celebra Maria Corbi, altro che le «donne preistoriche, sculettanti, senza dignità che hanno affollato le stanze di palazzo Grazioli». Altro che «le attricette prestate alla politica, con i ministri (sic) scelti con i criteri di un concorso di bellezza».

Sobria e Fedele. Sobrie le pettinature della signora Monti, «gonfie e delicatamente vintage», sobrio il suo contegno, nota ancora *Repubblica*. Sobrie pure le vacanze in Engadina, dove Elsa alla movida Saint Moritz preferisce «una casa modesta nella quieta

Silvaplana, paese appartato ideale per lunghe passeggiate», rivela ancora il quotidiano. Sobri i pantaloni, sobrio il «trucco leggero», sobri intanto, i pasti. I francescani approvano.

Ed ecco, un primo fioretto: Donna Elsa conta sempre i maccheroni nel piatto: sette e non di più; una volta che ne mangiò otto corse in camera sua per sputare l'ottavo, poi lo ripulì e lo rimise nella pentola, racconta *Repubblica*.

E infine c'è l'affondo sulla Nonna Style. Perché Elsa non è minorenni come Noemi o Ruby, è Nonna, ed è «una nonna che ha fatto pace con l'età e che non cerca nel botulino la risposta alle sue frustrazioni», dice la *Stampa*. «Elegante, riservata, altruista», precisa invece Style, «non servono altre parole per ritrarla (...) né lei stessa gradirebbe un'aggettivazione eccessiva nel descriverla. La sua sobrietà non lo sopporterebbe.» Infatti lei è «schiva, cultrice dell'understatement», nota *Repubblica*. «Riservata e timida, ma soprattutto modesta», precisa l'AdnKronos.

Ma se a Bruxelles, in virtù del suo caloroso entusiasmo, la chiamavano «Madame Findus»?

No, puntualizza di nuovo *Repubblica*, «Elsa Monti è in realtà una donna affabile e cordiale». Esagera solo se ci sono da chiedere fondi per fare del bene, poiché in quel caso «domandare è giusto».

Prima alla Scala, trionfo di austerità

I servizi segreti del gossip del Cavaliere sanno benissimo che uno dei punti deboli di Gold Monti è proprio il culto della mondanità, seppur bennata, di cui pare vittima Donna Elsa: possibili scivoloni mediatici del Monti Style, all'insegna della Sobrietà potrebbero agevolare i piani del Cavaliere, che sempre controlla a vista l'operato del rivale, come Massimo il temporaggiatore tacchinava Annibale.

Ecco dunque le due prime ghiotte occasioni: le forche caudine degli shopping natalizi e dalla prima della Scala. Saranno stati

passi politically correct? Solidali? Compatibili con l'ambiente? Rispettosi delle nuove povertà? Poco francescano appare intanto il piumino ostentato da Donna Elsa nell'unica foto che ritrae la coppia, all'uscita della messa domenicale: subito commentato da *Chi* in un riquadro dal titolo «Questioni di stile».

I paparazzi dell'impero del Gossip di Arcore furono subito messi in stato di allerta. Cosa avrebbe comprato la Sacra family? Dove avrebbe cenato? Cosa avrebbe indossato lady Crocerossina alla Prima della Scala? Un saio francescano, forse?

Finora una sottile strategia di Comunicatori occulti, forse illuminati, aveva dipinto la coppia come austera, mistica, poverissima. Certi sviolinamenti ricordavano l'operazione Pisapia, il buon Peppone con villa a Santa Margherita, il piacione di Rifondazione, da contrapporre alla Antipatica, alla Maria Antonietta Moratti che non scendeva mai nei mercati rionali.

E Berlusconi, così bravo a comunicare, era rimasto fregato.

Ora non più: è la vigilia di Natale, e Donna Elsa scende al mercato rionale. Ma viene sorpresa davanti a un vero frutteto da Mille e una Notte, con arance a 3 euro al kg. È immortalata sotto casa, in piazza Wagner. Ananas a due euro e cinquanta l'uno importati con l'aereo, kiwi cari come gioielli di Bulgari, frutta esoticissima che sembra griffata Cartier, datterii fatti arrivare in aereo dalle oasi più esclusive del Maghreb in fiamme, banane della multinazionale Ciquita, orge di mandarini calabresi a 2 euro e settantacinque centesimi. Lei in piumino No Logo argenteo di alta sartoria etno chic, forse un capo Mimma Gini, pantaloni Armanissimi, capi mica Outlet di Serravalle, ma da maison del Quadrilatero da far impallidire i militanti della Caritas e il ministro Riccardi, che sta brigando per far rendere obbligatoria la elemosina ai rom con un decreto legge. Lady Curiel, come è soprannominata dalle portinaie della zona, porta però personalmente il sacchetto della spesa che racchiude tante prelibatezze.

Una foto che smentirà i titoloni de *La Stampa* di Torino pochi giorni dopo: «Il Don Giovanni si fa sobrio», «Meno botox e più loden, un trionfo minimalista» e dei reporter di *Repubblica*: «Alla Scala debutta la sobrietà bipartisan».

«Mondanità sì, ma con sobrietà», incenserà *il Mattino*: «Quasi tutti gli ospiti, tra cui il Presidente della Repubblica, si sono adeguati al clima di austerità da piena recessione e aderito all'appello alla sobrietà lanciato dal sindaco Pisapia».

Lusso sobrio? Se nel palco reale il premier Mario Monti sfoggiava il suo solito frac già usato in altre prime, il solito frac da melomane commendatore brianzolo, severo ma stiratissimo da Elsa stessa, frac che lo segue da almeno un decennio, ecco l'elegantissimo presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni in papillon bianco da Oscar Wilde che sorrideva al padrone di casa, il sindaco piacione Giuliano Pisapia al suo primo debutto in frac e papillon nero: e lei, Donna Elsa? Eccola nel suo bolearino di raso e strass ideato per l'occasione dalla maison Armani. Cucito gratis dalle suore della Caritas? Ma dove stava la Sobriety society?

Da far fare una class action agli homeless della Stazione centrale. È vero, ci furono poi le imbarazzatissime giustificazioni. Formigoni fece il descamisado: «Il mio smoking è vecchio di 10 anni». Pisapia fece il puro: «Il mio è no logo». Diana Bracco fu francescana: «La pelliccia l'ho tirata fuori dall'armadio, i gioielli sono di mia mamma». Gae Aulenti: «La mia cappa avrà 30 anni». «Lusso, ma senza dare nell'occhio», chiosò il *Corriere*, «anche per i signori: è l'anno del loden, tutti in verde e blu alla tirolese». Già, come Mario Bin Loden.

E fu proprio l'house organ di casa Arcore, *Liberò*, a segnalare i peccati di vanitas alle coscienze della Caritas: «La velina del Miniculpop, mese primo dell'era Mario Monti, ha fornito la parola chiave: "sobrio"», chiosò la velenosissima penna di vipera di Fosca Bincher (pseudonimo anagrammato di Franco Bechis) per *Liberò*.

E una manina provò a insinuare che non era stata proprio santa e sobria madame Findus, alla prima della Scala. Certo niente a vedere con la pasionaria «Santadechè», leader dei nuovi poveri di Cortina... Ma da *SJ.it* dopo la Prima della Scala, qualcuno fece subito uscire una gallery di fotografie galeotte e superpatite che probabilmente fecero storcere il naso a padre Alex Zanotelli e che

doveva rovinare il Natale a don Sciortino mentre sciava sul Kili-mangiario coi rifugiati hutu e tutsy... Trionfo del lusso, di micro ruches, di gioielli della mamma, di paillettes, di chiffon per la mes-satissima e cattolicissima e caritatissima Lady Crocerossina...

Nel 2001, l'immagine pubblica della famiglia Berlusconi, se non santa, recuperò ampiamente visibilità con *Una storia italiana*, l'al-bum fotografico inviato per posta in migliaia di case italiane (a cui collaborò anche chi scrive). L'album apriva i ricordi di fami-glia a tutti gli italiani e mostrava i tre figli minori di Berlusconi, Barbara (oggi 27 anni), Eleonora (25) e Luigi (23), avuti da Ve-ronica Lario. Era la storia di una famiglia allargata che aveva avuto successo, senza ipocrisie.

Di Goldenmario e di Madame Findus non si avevano invece che poche fotografie.

La manina che si nascondeva dietro *Sky.it* confezionò un album fotografico al vetriolo per la Coppia Sobria. Habitué di ogni 7 di-cembre al teatro milanese, il neo presidente del Consiglio si era esibito ogni anno incautamente in toelettatura super chic da banchiere goldmaniano, sempre in ghingheri alla prima della Scala con Donna Elsa super griffata e poco crocerossina minimalista.

2010: ecco la Santa Family solo un anno prima: lui con optional di frac, lei è avvoltolata in un parure di seta e chiffon.

2009: la santa coppia nel foyer della Scala dopo la prima della *Carmen* di Bizet: un bozzolo di couture neo chic.

2008: al *Don Carlo* di Verdi.

2007: alla prima scaligera di *Tristano e Isotta* di Wagner.

2006: il GoldenMario Monti segue con la moglie, alla guida della sezione femminile della Croce Rossa milanese, la prima de *L'Aida* di Verdi.

2005, dopo *L'Idomeneo* di Mozart: Monti e la moglie cenano a Palazzo Reale insieme a Umberto Veronesi. A lume di candela tra candelabri argenti. Piatti ricchissimi di prebilatezze caraibi-che in salse piccanti poco prolet. No Lenin e molto cin cin.

2003: l'allora commissario europeo vola da Bruxelles a Milano per seguire la prima del *Moise et Pharaon* di Rossini, programmata al Teatro degli Arcimboldi per i lavori in corso alla Scala: ed ecco

altre scicchissime mises, pepli di seta, parure di perle, ori achei e etruschi.

2002: Monti e la moglie seguono *Ifigenia in Aulide* di Wagner, la prima apertura del programma scaligero al Teatro degli Arcimboldi.

2001: ecco Mario Monti alla prima dell'opera verdiana *Otello* alla Scala, l'ultima inaugurazione di stagione nella sede storica del teatro prima della sua ristrutturazione? Rasi, pellicce, trionfo di collierini, lui in papillon e lei con ninnoli di farfalle d'oro adagate su preziosi rasi e taffetà, poi in lui in scarpino color cielo cobalto e lei in montone degli Urali...

Un trionfo di Lusso Sobrio by Quadrilatero.

Tendenze proposte da Elsa, look da pensieromassaia: paillette, più grandi sono e meglio è (paillette per il top ma anche per gonne, abiti, giacchine, fuseaux e accessori) giacche scure o da smoking ma anche stivaletti con lacci e zeppa, insomma da guer-riera urbana pro liberalizzazioni, street style a tutta borchia. Il look di Elsa è un trend glam rock che ha colpito tutti. Anche le marcelline bon ton.

Fu una vendetta del cavalier Patonza.